



[Dal lato giusto ci accompagna la luna...]

di Francesca Tuscano

Dal lato giusto ci accompagna la luna.
Il taglio che anche te ha generato
ti meraviglia più del cielo striato di ocre.

Ci sorridiamo e la polvere indica il canto.

Dietro di noi il mobile silenzio della caccia.
Dietro di noi la saggezza della preda.

Qui sta la vita – vorrei gridarti,
ma il vento ci obbliga all'ascolto,
e, certo, tu molto meglio sai
cos'è che fa del ramo un segno,
della carezza una parola data.

Così, ti guardo e invano cerco l'orrore
che hanno vissuto i tuoi occhi,
prima ancora che nascessi,
il cullarsi che nel dolore ci assomiglia
all'illusione dell'eco.

Dov'è la vita me lo dici tu,
col tuo minuscolo pugno,
che indica gioia e raccoglie la pioggia.

Il vento non si può afferrare, figlio,
ma nell'ora che fa della polvere una grazia
tu puoi afferrare il tempo,
che ha scolpito la tua bocca
perfetta nello strazio e nella bellezza,
per fare della parola un nulla
e della morte un seme di pietra.

Da **Gli stagni di Mosca** *La Viata Felice*, Milano 2012